

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Progetto Parco Nazionale del Locarnese: fra tanti dubbi e molte domande che attendono una risposta non sarebbe meglio cambiare rotta?

Da quando il progetto di Parco Nazionale del Locarnese (in seguito PNL) è partito diversi enti pubblici (Comuni e Patriziati), politici a vari livelli ma anche cittadini comuni si sono pronunciati, tenendo vivo il dibattito su un tema sicuramente importante e soprattutto molto sentito dalle realtà locali toccate dal progetto.

Stando alle indicazioni emerse fino ad oggi dalle varie serate di presentazione, dalle votazioni consultive che hanno avuto luogo, e dalle prese di posizione di cui si è appreso tramite la stampa possiamo affermare senza tema di essere smentiti che il progetto PNL è sostanzialmente accompagnato da parecchio scetticismo, che in taluni casi sfocia in aperta opposizione.

Ma facciamo un passo indietro. Giova qui ricordare che le premesse dalle quali il progetto Parco era partito, riportate nello studio di fattibilità elaborato nel 2002 dalla Regione Locarno e Vallemaggia (RLVM): *“L’opinione generale che ne è uscita è consenziente con un modello di parco antropizzato, di tipo non restrittivo, che abbia nella promozione e non nella proibizione il suo obiettivo di fondo e che garantisca alle popolazioni e alle autorità locali la sovranità politica sul processo sia nella fase costitutiva sia nella fase di consolidamento e di futura gestione, nel pieno rispetto delle volontà e delle tradizioni locali”* (le sottolineature sono nostre).

Da quel momento la macchina organizzativa si mise in moto, potendo fra l'altro disporre di un credito di 1,37 mio. di franchi votato nel 2007 dall'assemblea del RLVM per la progettazione.

Per uno strano scherzo del destino, lo stesso giorno in cui questo credito veniva approvato il Consiglio federale metteva in consultazione l'Ordinanza sui parchi di importanza nazionale (OPar) che di fatto prevedeva per la zona nucleo tutta una serie di restrizioni e di divieti (citiamo ad esempio il divieto di uscire dai sentieri, di utilizzare il terreno a scopi agricoli, di praticare la caccia, la pesca e la raccolta di bacche e, dulcis in fundo, l'obbligo di smantellare le costruzioni esistenti).

Con buona pace dei concetti di “parco antropizzato di tipo non restrittivo” e del “rispetto delle tradizioni locali” che dovevano essere alla base del progetto (v. sopra).

Le reazioni furono immediate e quasi tutte molto critiche, tanto da indurre gli stessi promotori del progetto e il Consiglio di Stato ad intervenire presso l'Autorità federale affinché rivedesse il progetto di Ordinanza.

Di fronte al coro di proteste il Consiglio federale ha in seguito corretto un po' il tiro, apportando alcune modifiche che comunque non hanno stravolto l'impostazione originaria dell'OPar.

Ad ogni buon conto, i correttivi adottati non sono serviti a placare gli animi, come lo dimostrano le diverse prese di posizione contrarie, o perlomeno scettiche, all'ipotesi della realizzazione del PNL (cito quelle del Patriziato di Intragna e di Bignasco, del Comune di Campo Vallemaggia e di Cerentino, di sei associazioni della Vallemaggia, fra le quali anche la Società agricola Valmaggese e la Società apelinistica Valmaggese, del granconsigliere Garzoli, senza dimenticare quelle di numerosi cittadini) che si sono succedute negli ultimi mesi. Particolarmente significativa è stata proprio la presa di posizione del deputato Valmaggese, il quale si fa portavoce dello scetticismo che serpeggia in valle e, in questa fase decisiva, indica quale via percorribile un cambiamento di strategia a favore di un'ipotesi di Parco meno restrittivo, come quello di tipo Regionale.

Il disagio e lo scetticismo sono comunque palpabili. Molti temono una sorta di esproprio del territorio senza che sia dato capire quali sono le reali contropartite e con quali modalità le stesse verranno distribuite. Un ulteriore dubbio inizia a farsi strada: visti gli ingenti costi che l'allestimento del progetto comporterà, risulterà poi difficile dire di no allo stesso. È fin troppo facile immaginare che una volta spesi i diversi milioni di franchi previsti, poi saranno messe in pratica tutte le strategie per convincere la popolazione ad accettare quanto proposto, come già visto in altre occasioni (a tal proposito eloquente è la posizione assunta dal Patriziato di Bignasco, che richiama la fusione coatta dell'omonimo comune). Manca inoltre a tutt'oggi una qualsiasi indicazione su come si intende gestire il processo democratico che i promotori hanno assicurato di voler garantire. Tema questo tutt'altro che irrilevante!

A fronte di queste posizioni che vanno dallo scetticismo, all'aperta critica fino alla dichiarata opposizione, è lecito per lo meno pretendere che si faccia chiarezza su alcuni aspetti sui quali fino ad oggi non è stata data una risposta chiara.

Per questi motivi chiediamo al lodevole Consiglio di Stato, quale organo istituzionale preposto, di contribuire a colmare questa lacuna, rispondendo alle seguenti domande:

1. Quanto è stato speso fino ad oggi nel progetto PNL e a quanto ammonta il budget a disposizione dello stesso fino alla fine della cosiddetta fase 3? Da dove provengono questi fondi e come verranno impiegati?
2. Quali sono e a quanto ammontano le contropartite finanziarie previste ai comuni, patriziati e privati di cui parlano i promotori del progetto? In caso non vi fossero ancora indicazioni precise, quali sono le ricadute attese o per lo meno immaginate dagli stessi?
3. Come sarà impostato il processo democratico con il quale verrà coinvolta la popolazione, le associazioni e gli enti locali? Come intende garantire il Consiglio di Stato che l'espressione di voto delle singole comunità venga rispettata anche qualora la stessa dovesse pregiudicare la realizzazione dello progetto Parco?
4. Sulla base delle diverse prese di posizioni emerse fino ad oggi, il Consiglio di Stato ritiene che vi sia un sufficiente consenso attorno al progetto? Non sarebbe in ogni caso opportuno, per non dire ragionevole, che prima di investire ulteriori risorse finanziarie si proceda ad una valutazione sulle reali possibilità che il progetto goda di un adeguato sostegno presso gli enti pubblici e la popolazione coinvolti?
5. Viste le opposizioni che si sono manifestate e che verosimilmente continueranno a manifestarsi, non sarebbe il caso di rivedere la strategia, ad esempio ripiegando su un Parco regionale che godrebbe sicuramente di un ampio consenso, come del resto proposto dal deputato valmaggese Giacomo Garzoli in un articolo apparso il 10 ottobre '08 sui quotidiani? Non ritiene il Consiglio di Stato, anche per evitare spaccature fra la popolazione e gli enti locali, di valutare l'ipotesi di farsi portavoce di una simile proposta presso i promotori?

FABIO REGAZZI
BOBBIÀ - GOBBI N. - PINOJA